

Titolo || Carmelo Bene - Nota biografica

Autore || Donatella Orecchia

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 4

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Carmelo Bene – Nota biografica¹

di Donatella Orecchia

«Si nasce con uno spasmo, si muore con un ghigno»
(Carmelo Bene)

Carmelo Bene nasce il 1 settembre 1937 da Amelia Secolo e Umberto Bene a Campi Salentina, dove i genitori avevano in gestione un tabacchificio. Nel Salento, fra il paese di origine e Lecce, trascorre l'infanzia e l'adolescenza. Otranto è però la sua terra d'origine di elezione.

V'è una nostalgia delle cose che non ebbero mai un cominciamento. Affondare la propria origine – non necessariamente connessa alla nascita, in terra d'Otranto è destinarsi un reale-immaginario. E lì, appunto, nel primo di d'un settembre io fui nato. Otranto. Da sempre magnifico, religiosissimo bordello, casa di cultura tollerante confluenze islamiche, ebraiche, arabe, turche, cattoliche².

Nel 1955 si trasferisce a Roma per frequentare la Facoltà di Legge e l'Accademia Scharoff e nel 1957 entra all'Accademia nazionale d'Arte drammatica "Silvio d'Amico", che lascerà dopo un solo anno di frequenza.

Esordi e primo periodo. 1959-1967

Risale al 1959 il suo esordio teatrale (1 ottobre al Teatro delle Arti di Roma) con il *Caligola* di Albert Camus, con la regia di Alberto Ruggiero. Lo spettacolo, che ottiene un buon riscontro di pubblico e critica, è per Bene il primo incontro con un personaggio che si fa icona della «'mostruosità' del Soggetto (soggetto umano e soggetto dell'immaginario artistico) irriducibile all'orizzonte normativo stabilito dall'impero dell'Io»³. Sarà questa una delle linee di ricerca dell'attore anche negli anni successivi.

Dal 1960 al 1968 l'attività di Carmelo Bene è intensissima. Dopo un importante soggiorno a Genova (dove realizza una nuova versione del *Caligola*, con la sua regia, *Tre atti unici* di Marcello Barlocco e una prima edizione dello *Strano caso del Dottor Jekyll e del Signor Hyde*, da Stevenson, entrambi alla Borsa di Arlecchino) gravita essenzialmente nel territorio romano: ora in teatri come Ridotto del Teatro Eliseo di Roma (*Lo strano caso del Dottor Jekyll e del Signor Hyde* e "*Gregorio*": *Cabaret dell'800*), ora in spazi da lui gestiti come il Teatro Laboratorio di S. Cosimato (spazio dalla breve vita, un anno solo il 1962-63, dove realizza una stagione con *Pinocchio*, *Spettacolo-Majakovskij*, *Capricci* di Marcello Barlocco, *Amleto*, un nuovo *Spettacolo-Majakovski*, *Addio porco*, *Federico Garcia Lorca*, *Cristo 63*), ora in altre piccole sale romane come il Teatro Arlecchino di Roma, il Teatro dei Satiri, il Teatro delle Muse (*Salomè* "di e da" Oscar Wilde, 1964).

Dal 1966, oltre alla riscrittura di *Pinocchio*, si susseguono *Il rosa e il nero*, invenzione da *Il monaco* di M.G. Lewis e poi, tutti ospiti al Beat 72 di Roma, *Nostra Signora dei Turchi*; *Basta, con un "Vi amo" mi ero quasi promesso*. *Amleto o le conseguenze della pietà filiale e Salvatore Giuliano*. Anche solo l'elenco dei lavori di questi anni dà la misura dell'attività di ricerca di Bene, già riconosciuto ma spesso dalla critica⁴. Bartolucci, nel suo *Carmelo Bene o della sovversione* del 1968⁵, sostiene che lo scandalo di Bene, «continuamente messo al bando dal falso professionismo e continuamente accusato di individualismo acceso»⁶ fu, in quei suoi primi anni di attività, questo: restare fuori dall'«illusione storicizzante», moralistica, pedagogistica, così come dall'«illusione formalizzante, nel duplice volto di ornamento scenografico e di sovrapposizione registica»⁷. Il «massacro dei classici» compiuto da Bene in quegli anni (Shakespeare, Collodi, Lewis, Wilde) si inserirebbe

¹ Considerando l'ampia bibliografia su Carmelo Bene, questa che segue è solo una "Nota biografica" utile a ripercorrere in grande sintesi le principali tappe della lunga e articolata vita artistica di Bene. In calce alla pagina del sito dedicata alla presentazione dell'attore (<http://www.nuovoteatromadeinitaly.com/carmelo-bene>) sono indicati altri e più esaustivi contributi online ai quali fare riferimento.

² C. Bene, *Sono apparso alla Madonna* (1° ed., Longanesi, 1983), ora in Id., *Opere. Con l'Autobiografia di un ritratto*, Bompiani, Milano 1995, p. 1052. Rimando a questo proposito alle pagine di Piergiorgio Giacché, *Carmelo Bene. Antropologia di una macchina attoriale*, Bompiani, Milano 1997, in particolare il primo capitolo.

³ R. Tessari, *Caligola di Carmelo Bene*, in «L'asino di B.», n. 4, 2000.

⁴ Su questi anni teatrali di Bene, ricordo: G. Rossi, *I miei anni con Carmelo Bene*, Introduzione di S. Bussotti, Edizioni della Meridiana, Firenze 2005; A. Petrini, *Amleto da Shakespeare a Laforgue per Carmelo Bene*, Pisa, ETS, 2004; l'intervento di Daniela Visone, *Carmelo Bene. Un attore artifex agli esordi tra provocazione e conformismo borghese*, in L. Mango, *La nuova critica e la recitazione*, «Acting Archives Review», anno II, n. 3, maggio 2012, pp. 166-179; *Carmelo Bene fra teatro e spettacolo*, a cura di A. Petrini, Torino, Accademia University Press, 2015.

⁵ G. Bartolucci, *La scrittura scenica*, Lerici, Roma 1968.

⁶ Idem, p. 25.

⁷ Idem, p. 17.

[Titolo](#) || Carmelo Bene - Nota biografica

[Autore](#) || Donatella Orecchia

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 4

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

dunque entro un percorso di destrutturazione del linguaggio, delle convenzioni acquisite, entro una «condizione di riflessività» critica costante, entro una progettazione mobile e in divenire.

Il 1967 è segnato anche dal Convegno di Ivrea, al quale Bene partecipa: qui incontra Carlo Quartucci, Leo De Berardinis e Perla Peragallo con i quali, in particolare, stringe un legame di stima artistica profonda che sedimenterà nel tempo: nel 1968 con un *Don Chisciotte*, con Leo e Perla e, più tardi, nel *Tamerlano* televisivo con Quartucci. Intanto ai primi di gennaio 1968 Bene inaugura a Roma, in vicolo del Divino Amore, il Teatro Carmelo Bene, l'ultimo che gestirà direttamente, dove vedono la luce *Arden of Feversham*, *Spettacolo-Majakovskij* (2 edizione, con musiche dal vivo di Vittorio Gelmetti) e il *Don Chisciotte*, di cui si è detto.

In questi anni, accanto all'attività teatrale, Bene inizia anche una ricerca sulla scrittura che approda alla pubblicazione, nel 1964, del testo critico *Pinocchio Manon e Proposte per il teatro*; nel 1966, del suo primo romanzo *Nostra Signora dei Turchi*, cui segue, nel 1967, *Credito italiano V.E.R.D.I.* Da quest'ultimo Bene trae il suo primo cortometraggio *Hermitage*, che gli apre la strada della ricerca cinematografica, allontanandolo temporaneamente dal teatro a partire dal 1968.

Secondo periodo: 1968-1979

Nel 1968 Bene realizza allora il suo primo lungometraggio, *Nostra Signora dei Turchi*, che ottiene il premio speciale della giuria alla Biennale di Venezia. Segue *Capricci*, che, presentato al Festival di Cannes, è accolto dalla critica francese con grande entusiasmo. Intanto, a partire dal 1970, lavora a due progetti insieme a Eduardo De Filippo: un film tratto da *La serata a Colono* di Elsa Morante e un *Don Chisciotte* per la televisione che prevedeva la partecipazione di Popov e di Salvator Dalì. Entrambi i progetti si arenano. Il *Don Giovanni* invece viene terminato e portato a Cannes e Venezia. *Salomè*, il suo quarto film, sarà presentato al Festival di Venezia nel 1972, mentre *Un Amleto di meno* esce nelle sale nel 1973.

Fra il 1973 e il 1974 Bene lavora per la televisione per la quale registra *Bene! Quattro diversi modi di morire in versi. Majakovskij-Blok-Esènin-Pasternak* con la collaborazione di Roberto Lerici e le musiche di Vittorio Gelmetti (riscrittura del suo antico *Concerto Majakovskij*) e *Amleto di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue)*; per la radio realizza un *Pinocchio* e un *Amleto* e, nel 1975, *Salomè da e di Oscar Wilde*. Nello stesso anno è anche il protagonista del *Tamerlano il Grande di Marlowe*, versione radiofonica di Carlo Quartucci.

Il ritorno al teatro di Bene è scandito da alcune tappe importanti e l'accesso ai grandi teatri: dopo una nuova edizione di *Nostra Signora dei Turchi* al Teatro delle Arti di Roma nel 1972, è del 1974 *La cena delle beffe* da Sem Benelli secondo Carmelo Bene, prodotto dal Teatro Stabile dell'Aquila e ospitato al Teatro della Pergola di Firenze, al Sistina di Roma, al Duse di Bologna; il *S.A.D.E. ovvero libertinaggio e decadenza del complesso bandistico della gendarmeria salentina*, che debutta al Manzoni di Milano. Seguono una serie di riscritture shakespeariane: nel 1976 l'*Amleto di Carmelo Bene (da Shakespeare a Laforgue)* e *Romeo & Giulietta (storia di William Shakespeare)* che parteciperà al Festival d'Automne di Parigi l'anno successivo. È con *Romeo e Giulietta* che Bene, dopo il ritiro di Franco Branciaroli dallo spettacolo, inizia il suo percorso verso una radicale assunzione su di sé dell'intera dinamica spettacolare, complice anche l'uso del play back. Ridotta la figura di Romeo (che era inizialmente sostenuta da Branciaroli), Bene-Mercuzio resta il protagonista assoluto che filtra attraverso sé tutto: un Mercuzio che non muore, una tragedia sospesa.

Dopo il debutto a Parigi di *S.A.D.E. e Romeo & Giulietta*, nel 1977, l'opera di Bene conosce una conferma internazionale da parte della critica (in particolare, Pierre Klossowski, Gilles Deleuze e Jean-Paul Manganaro). Da allora in avanti, anche la poetica artistica dell'artista subisce una flessione, in parte dovuta alla pressione esercitata dal decostruzionismo filosofico francese, in parte espressione chiara degli anni Ottanta. Nel dicembre 1977 a Cesena debutta il *Riccardo III* (pubblicato poi, con un intervento di Gilles Deleuze e una risposta di Bene, nel 1978, in *Sovrapposizioni*); nel 1979 al Quirino di Roma l'*Otello (da Shakespeare) secondo Carmelo Bene* (di cui realizza una versione radiofonica e una televisiva, mai conclusa).

Terzo e ultimo periodo. 1979-2002

La vera e profonda cesura nel percorso di Bene avviene però solo con il 1979, con il *Manfred*, da Byron, su musiche di Schumann, diretto nel maggio da Piero Bellugi con l'orchestra e il coro dell'Accademia Nazionale di San Cecilia. I recital-concerti che s'inaugurano in quest'occasione segnano il prevalere, da allora in avanti, di aspetti che, se già presenti anche negli anni precedenti, trovano ora una forza espressiva più potente e certo egemone: lo studio sulla phonè e l'edificazione della 'macchina attoriale', a cui si legano una tensione positiva verso l'irrepresentabile (anziché quella conflittuale e antagonista della non-rappresentazione), un lirismo simbolista (anziché un allegorismo grottesco), l'invenzione del canto (anziché il rifiuto e la demolizione della finzione). Fra le opere sceniche di questi anni ricordiamo: *Spettacolo-concerto-Majakovskij*, con musiche di Luporini, l'*Hyperion* Bruno Maderna, l'*Egmont* su musiche di Beethoven, (1983), ma anche

[Titolo](#) | Carmelo Bene - Nota biografica

[Autore](#) | Donatella Orecchia

[Pubblicato](#) | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 4

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

Pinocchio (1981), *Macbeth* (1983), *Adelchi* con musiche di Gaetano Giani Luporini (1984), *Lorenzaccio* (1986), *Homelette for Hamlet operetta inqualificabile* (1987). Molti di questi spettacoli avranno anche una versione radiofonica e discografica. Sylvano Bussotti, Vittorio Gelmetti, Gaetano Giani Luporini, Luigi Zito, sono alcuni fra i musicisti che hanno affiancato Bene in questo percorso.

Gli anni Ottanta sono inoltre anni caratterizzati dalla frequentazione dei teatri lirici e dei grandi spazi riservati di solito ai raduni di massa e in cui Bene sperimenta la potenza della “strumentazione elettronica amplificata”. E sono gli anni in cui, contemporaneamente agli spettacoli concerto, l'attore sperimenta anche le letture poetiche in grandi spazi e con amplificazioni particolarmente sofisticate: il 31 luglio 1981 per l'anniversario della strage di Bologna una memorabile *Lectura Dantis* dalla Torre degli Asinelli; nel 1982, al Palazzo dello Sport di Milano, i *Canti Orfici* di Dino Campana; nel 1983 *...Mi presero gli occhi... da Hölderlin e Leopardi*, musiche di Gaetano Giani Luporini.

Intanto nel dicembre 1981, a Pisa, Carmelo Bene torna su *Pinocchio* (cfr. focus) e, finalmente, si realizza anche la collaborazione con Eduardo De Filippo in un *recital* bipartito: *Lectura Dantis* di Bene e *Eduardo recita Eduardo*, nel marzo 1982 al Palazzetto dello Sport di Bologna.

Sul fronte della scrittura, Bene pubblica *Otello, o la deficienza della donna*, seguito nel 1982 da una raccolta di scritti teorici, *La voce di Narciso* e una nuova particolarissima autobiografia, *Sono apparso alla Madonna*.

Nel 1988, Bene porta in scena una nuova edizione della *Cena delle beffe*, con musiche di Lorenzo Ferrero. Sempre in quell'anno è nominato Direttore artistico della sezione teatro della Biennale di Venezia. «La mia non sarà una rassegna divulgativa. Si tratterà di una Biennale più indisciplinata che interdisciplinare. [...] Riporterò la città ai fasti di un lontano passato in cui venivano a Venezia Chagal e Stravinskij»⁸. Nel progetto proposto, le due edizioni si sarebbero dovute così articolare: «La Biennale Uno» (da giugno a ottobre 1989) ispirata a *Tamerlano il Grande* di Christopher Marlowe; la seconda edizione (1991-1992) ispirata al *Bafometto* di Pierre Klossowski. Nella prima edizione non ebbe luogo alcuna rappresentazione pubblica perché tutto il lavoro seminariale e laboratoriale, con un gruppo di artisti e critici (fra gli altri, Umberto Artioli, Camille Dumoulié, Edoardo Fadini, Maurizio Grande, Pierre Klossowski, Jean-Paul Manganaro, André Scala) presso i Giardini di Castello di Venezia, non vide mai una dimostrazione pubblica⁹. La sua Direzione, molto criticata perché decisamente “antispettacolare” e per problemi di gestione economica, si concluderà nel 1990.

Nel 1989 inizia il progetto *Achilleide*, del quale la prima tappa è *Pentesilea. La macchina attoriale – attorialità della macchina*, al Castello Sforzesco di Milano; la seconda tappa si realizza al teatro Olimpico di Roma. «A completare lo spossamento della macchina attoriale, l'assorbimento del corpo nella voce e l'annichilimento della volontà nell'atto, interviene da ultimo [...] la verticalità del verso [...] un estenuante lavoro sulla microfisica della poesia»¹⁰ che Bene conduce attraverso un approfondimento tecnico e teorico anche in seminari, scritti, progetti di spettacolo. Nel luglio del 1994 presenta al Festival Shakespeariano di Verona, al teatro Romano, *Hamlet-Suite*, spettacolo-concerto da Jules Laforgue. Nel 1996 è al teatro Argentina di Roma con una nuova riscrittura del *Macbeth, Macbeth-Horror Suite* (da cui verrà tratta una edizione televisiva) e poi è in tournée in Francia (al Festival d'Automne), a Berlino (all'Hebbel Theater). Gli ultimi anni lo vedono debuttare a Roma con *Adelchi* di Alessandro Manzoni, *Voce dei Canti*, spettacolo in forma di concerto dai *Canti* di Leopardi, *Pinocchio ovvero lo spettacolo della provvidenza*, *Gabriele d'Annunzio: concerto d'autore. Poesia dalla Figlia di Jorio*.

Nel 1998, oltre alla sua seconda autobiografia (in forma di dialogo) *Vita di Carmelo Bene* in collaborazione con Giancarlo Dotto, Bene pubblica con Enrico Ghezzi il *Discorso su due piedi (il calcio)* e chiuderà la sua produzione letteraria con *'l mal de' fiori: poema*, nel 2000.

L'ultima occasione d'incontro con il pubblico è la *Lectura Dantis* del 5 settembre 2001, nel fossato del Castello di Otranto, con l'accompagnamento di Fernando Grillo al contrabbasso.

Il 16 marzo 2002 Carmelo Bene muore a Roma.

⁸ C. Bene - G. Dotto, *Vita di Carmelo Bene*, Bompiani, Milano 1998, pp. 364-365

⁹ I risultati di questa Biennale di Venezia furono pubblicati in due libri: *Il teatro senza spettacolo* e *La ricerca impossibile*, Venezia 1990.

¹⁰ P. Giacché, *Carmelo Bene. Antropologia di una macchina attoriale*, cit., p. 172 e segg.

